

CXV. SEDUTA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1948

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Congedi Pag. 3945

Disegni di legge:

(Annuncio di approvazione da parte di Commissione permanente) 3945

(Presentazione) 3946, 3971

Disegno di legge: « Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati »
(21-Urgenza) (Seguito della discussione):

COSATTINI 3956, 3957

MACRELLI 3957, 3958, 3965, 3966

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 3957 *passim*

CARMAGNOLA 3961

BITOSI, *relatore di minoranza* . . . 3958 *passim*

PANETTI 3958

GENCO 3960

RUBINACCI 3960, 3962, 3963, 3969

FORTUNATI 3961

CARELLI 3962

LUCIFERO 3962

BOSCO 3965

Interrogazioni:

(Annunzio) 3971

(Svolgimento):

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 3946, 3947, 3948

MERLIN Umberto 3946

BOSCO 3948

PIEMONTE 3949

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 3949, 3950, 3952, 3954

ALLEGATO 3950

VOCCOLI 3951

SPEZZANO Pag. 3953, 3954

BELLAVISTA, *Sottosegretario di Stato per le**finanze* 3954

SACCO 3955

Proposta di legge di iniziativa parlamentare

(Presentazione) 3946

Votazione per la nomina di tre Commissari

di vigilanza sul Debito pubblico . . . 3955, 3965

La seduta è aperta alle ore 16.

RAJA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Bibolotti per giorni 9 e Caminiti per giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che la 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) nella seduta di oggi ha esaminato ed approvato il disegno di legge: « Provvedimenti per gli assuntori delle Ferrovie dello Stato » (109).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Aumento a lire 30 milioni del limite stabilito dall'articolo 10 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per la emissione a favore degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura degli ordini di accreditamento previsti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 » (147);

« Norme sull'ordinamento e temporanee disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (148);

« Trattamento economico degli allievi dell'Accademia della Guardia di finanza » (149);

Valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito questi disegni di legge all'esame e all'approvazione della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori De Luca, Varriale, Pasquini ed Elia hanno presentato una proposta di legge concernente l'« aumento dei limiti della competenza per valore del conciliatore e del pretore » (146).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Prima è quella del senatore Merlin Umberto al Ministro dei trasporti, « per sapere le ragioni che ritardano oltre ogni limite di tempo la ricostruzione del ponte sul Po a Pontelagoscuro (Ferrara) con danno grave alle comunicazioni ferroviarie col Veneto e pericolo continuo alla salvezza dei viaggiatori che si avventurano su treni, che passano sull'attuale ponte malsicuro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il ripristino del ponte sul Po a Pontelagoscuro ha subito un ritardo esclusivamente per le ben note difficoltà incontrate in passato per l'approvvigionamento dei materiali ferrosi per le nuove travate, tanto che, pur avendo appaltato le travate fino dal 1946, è stato possibile solo da pochi mesi ottenere il materiale occorrente.

Anche i lavori di ripristino delle opere murarie hanno subito qualche ritardo dovuto alle molteplici piene verificatesi, che hanno impedito, soprattutto, l'affondamento dei cassoni per le fondazioni della 3ª, 4ª e 5ª pila, lato Bologna. Comunque, detto ritardo non ha portato pregiudizio allo svolgimento del programma di montaggio delle travate, perchè la 4ª pila, che è ora l'ultima in corso, sarà pronta per la metà di gennaio prossimo.

Attualmente la costruzione delle travate procede con regolarità, tanto che sono già pronte in officina tre travate, due delle quattro grandi da m. 75,60 e una delle due piccole da m. 59,40.

È già iniziata la costruzione del ponte di servizio per il montaggio delle travate, e, se non sopraggiungeranno altre piene, le prime tre travate lato Bologna, saranno in opera alla fine dell'anno.

Le altre tre travate lato Padova, si prevede saranno in opera, secondo il programma stabilito, alla fine di aprile, cosicchè per tale epoca, prima cioè delle piene, si conta di avere pronto il nuovo ponte.

I lavori sono particolarmente seguiti dalle Ferrovie dello Stato che, anche esse preoccupate delle condizioni di quell'attraversamento, hanno fatto e stanno facendo tutto il possibile per eliminare ogni causa di ritardo all'auspicata ultimazione dell'importante opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlin Umberto per dichiarare se è soddisfatto.

MERLIN UMBERTO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole Sottosegretario.

È superfluo che io segnali l'importanza della grande opera del ponte sul Po a Pontelagoscuro. Esso è la comunicazione più importante (per non dire unica) tra l'Italia centrale ed il Veneto. Il Veneto è completamente tagliato

fuori quando questo ponte non funziona, perchè se è anche vero che si possono far deviare i treni per Verona, una parte del basso Veneto resta senza comunicazioni ferroviarie, e deve ricorrere a comunicazioni di fortuna. Assicuro poi l'onorevole Sottosegretario di Stato che quel ponte costituisce sempre una grande preoccupazione. Ad ogni piena si deve sospendere il servizio. Sui giornali è stato persino scritto che in occasione dell'ultima grande piena del Po, un pilone era stato asportato. La notizia per fortuna non era vera, ma c'era stato un leggero spostamento di un pilone. Non è necessario che io dimostri i pericoli che può causare questa situazione.

L'opera attende di essere compiuta dall'epoca della liberazione, cioè dal 1945. Sono decorosi tre anni, le Ferrovie dello Stato hanno indubbiamente compiuto delle grandi cose. Basta pensare a tutto quel che si è fatto sull'Appennino per la grande linea Bologna-Firenze, quindi non sono qui a presentare lagni esagerati. Ho voluto semplicemente ricordare la importanza di questa opera e la necessità di completarla al più presto. L'onorevole Sottosegretario mi assicura che entro pochi mesi il ponte sarà compiuto e perciò a me non resta che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Tommasini al Ministro dei trasporti; d'accordo con il Governo questa interrogazione è rinviata.

Segue l'interrogazione dei senatori Bosco, Caso, Fusco, Persico e Santonastaso, al Ministro dei trasporti, « per sapere quando ritenga che possa essere impostata e iniziata la ricostruzione a scartamento normale del tronco ferroviario Piedimonte d'Alife-S. Maria Capua Vetere, tenendo presenti le pressanti richieste delle popolazioni interessate, che da oltre 5 anni sono prive di qualsiasi allacciamento ferroviario, indispensabile per il traffico sia dei passeggeri che delle merci ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il tronco S. Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife concesso alla « Compagnie des Chemins de fer du Midi d'Italie » in regi-

me di gestione commissariale fin dall'aprile del 1923, ha subito danni gravissimi e non può essere ripristinato così come era prima della guerra e cioè in condizioni assolutamente contrarie ad un esercizio produttivo o quanto meno non eccessivamente oneroso. Poichè tale tronco è stato fortemente deficitario per la limitatissima quantità di traffico che vi affluiva (circa il 14 % del traffico totale), la Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, cui è stata sottoposta la questione, non ha potuto prescindere da una valutazione circa la convenienza o meno di affrontare una rilevantissima spesa per la sua ricostruzione. Di conseguenza, mentre ha suggerito per il tronco Napoli-Capua già in esercizio, l'introduzione di opportune modifiche per adeguarne le caratteristiche allo svolgimento di un traffico intenso, ed ha classificato le opere relative in seconda categoria, e cioè tra quelle da eseguirsi in un secondo tempo, appena le condizioni di bilancio lo permettano, ha invece classificato le opere del tronco S. Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife in terza categoria; il servizio è stato quindi per il momento sostituito con adeguati servizi automobilistici. La società concessionaria, la quale, come si è accennato innanzi, è tuttora estromessa dall'esercizio della ferrovia, ha presentato un complesso progetto per la ricostruzione ex novo, non a proprie spese, ma a spese dello Stato; però avendo di recente comunicato che presenterà un altro progetto sostitutivo, è stata sospesa l'istruttoria del primo. Il Ministero dei trasporti, comunque, ritenendo che la zona attualmente non servita, da S. Maria Capua Vetere a Piedimonte d'Alife abbia in atto un notevole sviluppo economico, suscettibile di sensibili accrescimenti per le sue possibilità agricole ed industriali, è del parere che il tronco debba essere riattivato, e riattivandolo debba essere ricostruito a scartamento normale. È del parere anche che il tronco stesso debba innestarsi a S. Maria Capua Vetere alla linea Roma-Napoli via Cassino delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di inserire il movimento locale di merci e di viaggiatori nella rete statale. Si ritiene che il tronco, date le sue caratteristiche di accentuata pendenza, debba essere

ANNO 1948 — CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

elettrificato a corrente continua a tremila volt secondo il tipo in atto nelle Ferrovie dello Stato, in previsione dell'ulteriore sviluppo della trazione elettrica da Caserta verso Roma.

Con i tre radicali provvedimenti sopra elencati l'esercizio della linea potrebbe divenire economicamente conveniente. Si stanno sviluppando al riguardo degli studi per predisporre il relativo piano finanziario. Posso assicurare l'onorevole interrogante che lo stanziamento per il finanziamento di queste opere è previsto per il bilancio del 1949-1950 sul Fondo lire.

Non è da escludersi però che si possano iniziare le opere durante il corrente anno, se se ne presentassero le possibilità di bilancio. Posso assicurarlo altresì che il Ministero farà di tutto per riuscire in questo suo proposito di anticipazione delle opere. Nei riguardi poi del tronco in esercizio Napoli-Capua, il problema del miglioramento, conservando la linea le sue attuali caratteristiche a traffico locale, non presenta speciali difficoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosco Giacinto per dichiarare se è soddisfatto.

BOSCO. Dalla risposta dello onorevole Sottosegretario di Stato si desume innanzi tutto che il Ministero dei trasporti ha cambiato nettamente d'avviso, in quanto che in una precedente risposta scritta ad una interrogazione presentata dai senatori della regione, aveva fatto presente che il Ministero stesso non riteneva opportuno di ricostruire la ferrovia e ciò su conforme avviso della Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie. Oggi invece risulta dalla risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato che il Ministero ritiene che il tronco ferroviario Piedimonte d'Alife-S. Maria Capua Vetere debba essere ricostruito; e di ciò prendo atto con vivo compiacimento.

Restava un secondo problema, cioè quando la ricostruzione sarebbe stata iniziata. Sabato scorso, quando si doveva discutere la presente interrogazione il senatore Caso ed io apprendemmo che il Ministero intendeva di riservarsi di effettuare la ricostruzione non appena le disponibilità del bilancio lo avessero consentito, il che ci sembrò allontanare note-

tevolmente la soluzione del problema, onde insistemmo per ottenere preciso impegno dal Ministro. Sono lieto di constatare che anche l'onorevole Sottosegretario di Stato ha dato una risposta precisa, che cioè la spesa per la costruzione sarà posta in bilancio sull'esercizio 1949-50, ed anzi egli non esclude che, verificandosi le possibilità di bilancio, la costruzione si possa incominciare quest'anno stesso. Prendo atto di questo impegno e ringrazio il Ministro dei trasporti anche a nome delle popolazioni interessate. Raccomando di incominciare per quanto è possibile, al più presto, anche in relazione alla notevole disoccupazione, che nella nostra provincia, come del resto in tutta Italia, noi prevediamo molto forte per la prossima stagione invernale, che sta per iniziarsi. Ed ora una seconda raccomandazione di carattere tecnico. Poichè per ricostruire il tronco ferroviario bisognerà ricostruire anche il ponte in località di Triflisco, sarebbe opportuno — poichè non è stato soltanto distrutto il ponte ferroviario, ma anche il ponte « Annibale » per il traffico dei civili — che l'amministrazione dei trasporti prendesse gli opportuni accordi con il Ministero dei lavori pubblici per ricostruire un unico ponte, che possa servire sia per la ferrovia che per i trasporti civili.

Detto questo, io mi ritengo soddisfatto della risposta avuta e tengo a ringraziare l'onorevole Ministro Corbellini anche a nome delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Piemonte al Ministro dei trasporti « per sapere se non ritenga urgente che si proceda alla ricostruzione della stazione ferroviaria di Codroipo (linea Venezia-Pontebba-Tarvisio) e se nell'occasione non ritenga opportuno che i nuovi impianti corrispondano alle reali esigenze del traffico in merci e viaggiatori di questo importante centro agricolo e industriale del Friuli ».

L'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* La ricostruzione della stazione di Codroipo ha subito un forte ritardo, essendosi dovuto studiare in un primo tempo, per

desiderio del Comune, una soluzione radicale, che comportava lo spostamento del fabbricato viaggiatori verso Casarsa. Avendovi poi il Comune rinunciato per il forte onere, che esso avrebbe importato, venne studiato un nuovo progetto per la ricostruzione del fabbricato viaggiatori in posizione lievemente spostata rispetto alla primitiva ubicazione, per la conseguente ricostruzione degli impianti dello scalo merci e la costruzione di un fabbricato viaggiatori provvisorio. Per la sola ricostruzione del fabbricato viaggiatori e del fabbricato dei servizi accessori e per la costruzione del fabbricato viaggiatori provvisorio era prevista la spesa di circa 115 milioni, alla quale si sarebbe dovuto aggiungere un'ingente altra spesa per il ripristino dello scalo merci. Non consentendo l'attuale grave deficienza di fondi di sopportare una spesa tanto ingente, si è disposto lo studio di una soluzione più economica che mantiene inalterata l'ubicazione attuale del fabbricato viaggiatori che verrebbe ricostruito in due fasi. Tale progetto risponde alle esigenze dell'esercizio e si spera di poter iniziare i lavori entro il prossimo inverno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Piemonte per dichiarare se è soddisfatto.

PIEMONTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti delle delucidazioni datemi. Osservo però che già uguale interrogazione presentai quando facevo parte dell'Assemblea costituente. In seguito alla detta interrogazione fu dato ordine agli uffici di apprestare il progetto di ricostruzione della stazione di Codroipo; cosa sia successo in seguito ignoro, ma la stazione non è stata ricostruita.

Anche io denlovo che l'amministrazione comunale di Codroipo, seguendo un concetto di falsa economia, non abbia accolto la domanda di contributo di otto milioni per risolvere il problema della stazione in modo conveniente e definitivo tale che non presentasse più i gravi inconvenienti della ubicazione attuale.

I propositi di grande parsimonia espressi dall'onorevole Mattarella mi fanno dubitare che si rifaccia una stazione non conforme ai bisogni di un importante centro industriale e agricolo quale è Codroipo. Magari preferirei che i nuovi edifici si costruissero in tre tappe

anzichè in due, piuttosto che risolvere male il problema. Tenga conto il Ministro dei trasporti che a pochi chilometri da Codroipo si è ricostruita la stazione di Casarsa, in modo degno di una grande amministrazione statale e soddisfacente ai bisogni e presenti e futuri; voglio sperare che getti criteri di sbagliata economia non dettino una soluzione affatto diversa per la stazione di Codroipo: il contrasto sarebbe troppo evidente a tutti!

Infine prendo atto che probabilmente si inizieranno i lavori di ricostruzione entro l'inverno; speriamo che i propositi del Ministero siano realizzati perchè nella zona di Codroipo i disoccupati sono numerosissimi ed i lavori scarseggiano.

PRESIDENTE. L'interrogazione che segue, presentata dal senatore Di Giovanni al Ministro dei trasporti, d'accordo col Governo, è rinviata. Viene ora l'interrogazione dei senatori Allegato e Rolfi al Ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali in S. Ferdinando di Puglia (Foggia) non vengono eseguiti i mandati di cattura emessi dalle Autorità giudiziarie a carico dei responsabili della strage, colà avvenuta il 9 febbraio 1948, a causa della quale perdettero la vita ben cinque persone e tra queste un bimbo di sette anni. Risulta che gli assassini, vecchi pregiudicati, uno dei quali già condannato per omicidio, circolano liberamente in paese e nella campagna, destando timori e preoccupazioni nella popolazione, e che passano la notte nelle proprie abitazioni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La mancata esecuzione dei quattro mandati di cattura emessi dall'Autorità giudiziaria di Foggia a carico dei responsabili dei luttuosi incidenti accaduti il 9 febbraio a San Ferdinando di Puglia, è effettivamente deplorevolissima.

Debbo peraltro assicurare l'onorevole interrogante che ciò — da accurate indagini compiute — non risulta dipendente dagli organi di Pubblica sicurezza che hanno al riguardo, per contro, esperito e continuano ad esperire, accurate ricerche, non trascurando perquisizioni domiciliari ed anche nelle zone contermini.

E quando fu fatta circolare la voce che i latitanti si recavano di quando in quando a visitare le rispettive famiglie, fu istituito anche un servizio sul posto, affidato ad un ufficiale dei carabinieri che nulla trascurò pur di riuscire a catturarli.

Riuscì invece a stabilire che al paese i latitanti non avevano più fatto ritorno: nè — a quanto risulta — lo fecero in seguito.

Per raccogliere notizie utili al fine vennero altresì assoldati confidenti ed ascoltati tutti coloro che credevano di poter fornire indizi ed elementi; e fino dal maggio scorso la questura di Foggia ha curato l'iscrizione dei catturandi sul Bollettino delle ricerche.

Insomma: escluso in modo assoluto che i catturandi in parola si aggirino per San Ferdinando e vicinanze; escluso ancor più che ciò essi liberamente facciano, e che quindi sia da supporre, da parte di chi deve provvedere, negligenze colpevoli, non resta che concludere doversi attribuire l'insuccesso di cui si tratta a cause comuni agli altri — malauguratamente non pochi — casi del genere, ed augurarci che presto, nonostante tutto, i responsabili di così gravi delitti possano essere raggiunti dalla giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Allegato per dichiarare se è soddisfatto.

ALLEGATO. Insieme agli altri colleghi io avevo creduto che con questa interrogazione il Governo finalmente si fosse deciso a far rispettare la giustizia in San Ferdinando di Puglia. Debbo confessare che siamo stati degli ingenui. La risposta che l'onorevole Sottosegretario di Stato mi ha data, è la risposta del maresciallo dei carabinieri del luogo. Avevo creduto che il Ministero dell'interno vi avesse mandato uno dei suoi ispettori. Se questo ispettore fosse arrivato a San Ferdinando di Puglia, avrebbe appreso che chi aiuta e chi consiglia questi latitanti sono le guardie rurali e le guardie notturne del posto, delle quali parecchie hanno preso parte alla strage del 9 febbraio 1948 sparando sulla popolazione inerme insieme ai latitanti. Da questo ispettore, se lei lo avesse mandato, avrebbe appreso che tutti insieme sono al servizio di una criecca di signorotti locali i quali hanno interesse a mantenere terrorizzati quei contadini per meglio succhiar loro il sangue.

Onorevole Sottosegretario di Stato, se si fosse trattato di lavoratori onesti, e per molto meno, lei avrebbe mobilitato tutta la polizia della Puglia, ma non si trovano carabinieri e non si trovano poliziotti per vedere che ancora oggi questi latitanti vanno nelle loro proprie abitazioni. Io sono stato a San Ferdinando di Puglia soltanto una settimana fa e da tutti coloro che ho interrogato, ho sentito rispondermi che questi delinquenti non vengono molestati. Si capisce che i carabinieri del posto e gli altri non vedono i latitanti che sono invece lì: almeno tre, dei quattro colpiti da mandato di cattura, si aggirano nelle campagne e nel paese. Per questa ragione io non mi posso dichiarare soddisfatto, onorevole Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Voccoli al Ministro dell'interno, « per sapere i motivi che hanno indotto il Governo a prendere provvedimenti a carico del prefetto dott. Antonio De Pascale e di altri funzionari della prefettura di Taranto, e per sapere se, a seguito dei risultati dell'inchiesta eseguita dal prefetto Battiato e dall'ispettore Lovoi, non ritenga inadeguati tali provvedimenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Evidentemente il Governo è stato indotto a collocare prima a disposizione e poi, in data 15 corrente, a riposo il prefetto De Pascale, da seri motivi di servizio e precisamente da irregolarità riscontrate in talune branche dell'amministrazione affidatagli. Tali irregolarità, comunque non tutte, per verità, ammesse dal De Pascale e in parte fors'anche dovute ad errate interpretazioni da parte sua delle norme in vigore, non hanno arrecato danno economico allo Stato. Esse hanno peraltro irrimediabilmente spezzato l'indispensabile rapporto di fiducia tra Governo e funzionario e hanno definitivamente compromesso il pure indispensabile prestigio. Di qui, a seguito di diligentissime indagini, il gravissimo provvedimento adottato; e quello, non meno grave, ma pur sempre severissimo (quale il trasferimento ad altro ufficio in località lontana e sgradita) del capo di gabinetto del

prefetto, cui non poteva attribuirsi che la responsabilità di una negligenza generica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Voccoli per dichiarare se è soddisfatto.

VOCOLI. Avrei dovuto, per questo argomento, presentare al Senato una interpellanza anziché una interrogazione. Ma ho voluto per brevità di tempo, evitare di presentare un'interpellanza nella speranza che dal Governo, per mezzo del Sottosegretario di Stato che lo rappresenta, mi fosse stata data una risposta esauriente. Ma io debbo dire subito che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal Sottosegretario di Stato Marazza, e a questo proposito prego l'onorevole Presidente di non contenere la mia interrogazione nei limiti stabiliti dal Regolamento, perchè quelli che io esporrò al Senato sono fatti così gravi che meritano che se ne parli un po' più dei cinque minuti regolamentari.

Se i colleghi sentiranno l'importanza e la gravità di quello che sto per dire, io ritengo che non ci sarà nessuna difficoltà che io parli un po' di più, come si è fatto altre volte in quest'Aula, quando si è trattato di argomenti molto seri. I fatti verificatisi alla prefettura di Taranto hanno avuto una larga risonanza nell'opinione pubblica, e perciò meritano di essere esaminati con maggiore ponderazione, perchè non si avvalori il dubbio che il potere centrale abbia interesse di coprire le mancanze dei suoi funzionari periferici, per il solo fatto che essi si mostrano ligi agli ordini del Governo. Il prefetto De Pascale, piovutoci a Taranto con l'incarico — si diceva — di avversare l'amministrazione popolare, fino dai primi giorni del suo apparire nella nostra città non ha mai trascurato occasione per dare addosso a noi altri; dico a noi altri, perchè in quel periodo io ero il sindaco del comune di Taranto. Io non esporrò qui tutti i ricorsi, tutto ciò che noi abbiamo scritto all'onorevole Scelba direttamente, per metterlo a giorno della condotta faziosa, perchè fino a quel momento si trattava esclusivamente di faziosità, non conoscendo quali altri fatti sarebbero venuti fuori a carico del prefetto De Pascale. Ebbene, signori colleghi, le risposte che io ho avute dall'onorevole Scelba — ho qui le risposte del Ministro — sono state sempre risposte evasive, sono state sempre risposte che

dettero la sensazione, anzi la dimostrazione a noi del perchè questo funzionario aveva fatto una carriera così rapida. Chè il De Pascale in sedici o diciassette anni di servizio, senza mai essere stato in una prefettura, sia pure con funzioni di vicario, era diventato tutto di un colpo prefetto, non si sa per quali interferenze.

Certo che questo signore, appena nominato prefetto, fu subito inviato a Taranto. E badate, signori colleghi, che Taranto è un ambiente molto difficile per i funzionari. L'attuale funzionario che è a capo della nostra provincia ha detto: io voglio andare d'accordo con tutti; egli capisce infatti perfettamente che bisogna avere molto tatto per reggere la prefettura di Taranto. Ebbene, il signor De Pascale non soltanto si mostrò fazioso, ma si lasciò anche soverchiare dall'azione del suo capo di gabinetto, il signor Pio Rinaldi, che è figlio del Segretario generale della Amministrazione provinciale di Taranto, e tutti insieme questi signori ne hanno fatte di tutti i colori. Io non starò qui a dire quello che è stato pubblicato dai nostri giornali, perchè si potrebbe dire: domandatelo all'oste se il vino è buono! Ma ho una serie di giornali, a cominciare dalla « Gazzetta del Mezzogiorno » alla « Voce del Popolo di Taranto » — quel tale giornale che se l'è presa sempre con i comunisti, e quindi non è certo tenero per me! — e altri giornali come il « Corriere del giorno » ligio alla Democrazia cristiana, quotidiano di Taranto: ebbene, questi giornali hanno rilevato i fatti presentandoli in maniera tale che tutta l'opinione pubblica ne è rimasta scossa e turbata.

Si è parlato di furti all'Amministrazione provinciale: tre milioni sono spariti dalla cassa dell'Amministrazione provinciale; e si diceva nella città e in tutta la provincia che questa somma fosse sparita per opera di funzionari; perchè nel palazzo del Governo c'è un corpo di guardia di Pubblica sicurezza e sotto gli uffici della provincia c'è l'appartamento del prefetto e (combinazione!) la camera da letto del prefetto è corrispondente... (*Rumori da destra*). Sì, nessuna meraviglia, perchè queste cose le conosco personalmente! Ebbene, quando è stato commesso il furto nessuno ha sentito dalla parte di sotto che

cosa succedeva di sopra. Tre milioni sono stati portati via, questo è certo!

E ciò non basta! La Sepral dette 600 mila lire al prefetto De Pascale: si dice per farne opere di beneficenza, e invece noi sappiamo che questo danaro è stato speso diversamente.

Il capo di gabinetto del prefetto era un individuo che spendeva e spandeva così come faceva suo padre, Segretario generale dell'Amministrazione provinciale. Noi ne abbiamo le prove!

Vi dico un fatto che sta a dimostrare quanta, non so come chiamarla, inettitudine, quale malvagità d'animo c'era nel prefetto De Pascale; egli nel giorno dell'attentato al compagno Togliatti era nella prefettura, ma quando noi, tanto io quanto l'onorevole La Torre, chiedemmo di parlargli per i fatti che avvenivano a Taranto — perchè nei fatti luttuosi di Taranto perdettero la vita due cittadini e vi furono 9 feriti gravi e ancora oggi ce n'è qualcuno all'ospedale! — ci rispose il capo di gabinetto Pio Rinaldi: « Il prefetto è a letto: non può ricevere ». Questo accadeva il giorno dell'attentato all'onorevole Togliatti! Ebbene, onorevoli colleghi, io ho le testimonianze che nella Prefettura si giocava in quel momento a poker, si giocavano giuochi d'azzardo e posso dirvi i nomi di quelli che sedevano al tavolo dove si giocava a carte. Il capo di gabinetto invece (*rumori*) mi disse per telefono che il prefetto era a letto e che non poteva riceverci. Io farò il nome di uno di quelli che erano seduti al tavolino a giocare a poker o a bridge: è il cavaliere Nicola Striano, medico, grossista anche in medicinali, il quale ha dichiarato a me, in presenza di testimoni, che quel giorno egli sedeva a quel tavolo e il prefetto disse al capo di gabinetto: « Ma questo proprio oggi ci rompe la devozione! », e non volle riceverci perchè doveva stare lì a giocare. In un fatto così grave doveva il prefetto sentire il dovere di riceverci, per sapere da noi qualcosa in merito ai fatti luttuosi che avvenivano. Preferì invece non ascoltarci perchè egli doveva restare al tavolo e continuare a giocare.

Questa non so se sia incoscienza o malvagità! La punizione inflitta al prefetto è stata quella di collocarlo a riposo in seguito alla presentazione della mia interrogazione, che da-

ta da circa due mesi. Invece il Governo aveva pensato, in un primo tempo, di mandarlo a disposizione, mentre oggi mi si annunzia che è stato messo a riposo, così come pure è stato messo in quiescenza d'autorità il segretario generale della provincia, che come ho detto è il padre di Pio Rinaldi. Ma anche per questo ultimo non bisogna limitarsi al trasferimento, ma bisogna adottare provvedimenti più energici perchè cessi questo malcostume nelle amministrazioni dello Stato, e specialmente in organi così delicati come la delicatissima prefettura di Taranto, per l'ambiente in cui si vive. E mi appello all'onorevole Sottosegretario di Stato che conosce certamente l'ambiente di Taranto, che sa come bisogna usare tattica e tatto per poter andare innanzi. E invece si era creduto di lasciare impuniti questi funzionari che ne avevano fatte di cotte e di crude!

Mi auguro quindi che saranno presi provvedimenti ancora più energici contro coloro che si sono macchiati di cattive azioni insieme al prefetto De Pascale. (*Approvazioni da sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'interno, « per sapere: 1° in base a quali norme di legge o quali superiori disposizioni il comandante la stazione dei carabinieri di San Giovanni in Fiore ha vietato domenica 17 ottobre i cortei e l'uso dei fazzoletti rossi; 2° quali provvedimenti intende prendere per imporre il rispetto della Costituzione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il segretario della Federazione provinciale comunista di Cosenza, tale Cinanni, recatosi il giorno 18 ottobre a San Giovanni in Fiore per presiedere i festeggiamenti pro stampa comunista, ebbe ad esprimere al sottufficiale comandante di quella stazione di carabinieri, che il giorno innanzi aveva comunicato i limiti entro i quali la manifestazione avrebbe potuto aver luogo, il desiderio di concludere i festeggiamenti con un corteo da tenersi dopo il comizio che era stato autorizzato; e poichè il sottufficiale opponeva la mancata autorizzazione per il corteo, da parte della que-

ANNO 1948 — CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

stura, il Cinanni chiariva trattarsi in effetti di una semplice fiaccolata ed otteneva in tal modo l'assenso dell'indulgente tutore della legge, il quale il giorno innanzi aveva già consentito l'uso dei fazzoletti rossi ad un certo numero di giovani che avevano chiesto di poter circolare con tale ornamento per propaganda nel paese, nonchè partecipare alle gare sportive organizzate al medesimo fine.

Così stando le cose, l'interrogazione del senatore Spezzano è giunta del tutto inaspettata. Comunque oggi *melius re perspecta* confido che, abbandonata l'idea di provvedimenti da prendere a carico di alcuno, l'interrogante medesimo vorrà altresì riconoscere che in ogni caso le prescrizioni date nella specie dalle autorità di Pubblica sicurezza si inquadrano nel disposto articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza e del decreto ministeriale 28 aprile 1948, emesso in applicazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Spezzano per dichiarare se è soddisfatto.

SPEZZANO. Purtroppo non è la prima volta che al Senato ed alla Camera dei deputati è arrivato il nome di San Giovanni in Fiore, questo popoloso, anzi il più popoloso comune della provincia di Cosenza.

La mia interrogazione questa volta è documentata. Ho qui un ordine scritto del maresciallo di San Giovanni in Fiore, documento che metto a disposizione dell'illustre Sottosegretario di Stato.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In che data?

SPEZZANO. Ritengo in data 17 ottobre. In detto documento è precisamente detto che è vietato l'uso dei fazzoletti rossi e che semplicemente per generosa condiscendenza i fazzoletti rossi potevano portarli due o tre persone, le quali sarebbero state addette a curare la sottoscrizione per la stampa comunista. Evidentemente per il maresciallo dei carabinieri di San Giovanni in Fiore, due o tre fazzoletti rossi debbono valere i 250 mila baschi verdi e i 250 mila baschi ruggine; perchè, onorevole Sottosegretario di Stato, è bene precisare che questa cerimonia di San Giovanni in Fiore avveniva

due mesi dopo l'adunata a Roma dei baschi verdi e dei baschi ruggine. Ci troviamo pertanto di fronte a due pesi e a due misure.

TONELLO. È naturale.

SPEZZANO. Si è naturale, caro Tonello, ma la cosa più grave è che io quando ho avuto molto cordialmente dal Sottosegretario di Stato, onorevole Marazza, delle informazioni in proposito, queste informazioni mi avevano lasciato perplesso, perchè mi si diceva: «Bada che la tua interrogazione potrebbe essere infondata». Ed allora io in questi giorni sono andato in Calabria e ho fatto delle indagini sul caso del maresciallo di San Giovanni in Fiore e da queste indagini è risultato, onorevole Sottosegretario — e glielo dico con tutta serenità e obiettività — che questo maresciallo dei carabinieri rappresenta in San Giovanni in Fiore una pericolosa organizzazione fascista. Egli è lì, onorevole Sottosegretario, non per tutelare la legge, non per farla rispettare, ma per far propaganda fascista. E come fa questa propaganda, voi mi domanderete? Nella forma più equivoca, nella forma più dannosa, cioè dicendo: «Mussolini personalmente non ne aveva colpa; lui era onesto, gli altri erano ladri»; «il fascismo ci ha fatto le bonifiche, ci ha fatto questo e quest'altro».

Questo maresciallo dei carabinieri ha arrestato 78 persone ed è lo stesso maresciallo che ha colpito a sangue queste persone sperando di ottenere delle dichiarazioni, che naturalmente queste persone non potevano fare. E di questi fermati ancora una diecina sono detenuti nelle carceri di Cosenza. Ebbene, onorevole Sottosegretario, perchè non si sente il bisogno di trasferire questo maresciallo che è un fazioso, un fascista, che ha arrestato ben 78 persone delle quali oltre 64 hanno già ottenuto la libertà? Dovere che diventa imprescindibile, se si consideri che questo maresciallo è fidanzato ufficialmente in San Giovanni in Fiore.

Ma guardi, onorevole Sottosegretario, che in Calabria non è isolato il caso del maresciallo dei carabinieri di San Giovanni in Fiore. Quello stesso 17 ottobre in Acri, altro comune popoloso della provincia di Cosenza, si doveva tenere un'altra festa per la stampa comunista. L'oratore dovevo essere io. Lo credereste voi?

Quel maresciallo dei carabinieri il mattino alle otto ha mandato a chiamare il maestro della banda comunale per dirgli che poteva suonare qualsiasi cosa, avrebbe potuto suonare « Giovinezza » e qualsiasi altro inno, ma non poteva suonare « Bandiera rossa ». Inutile dire che ad Acri la banda ha suonato « Bandiera rossa », e che a San Giovanni in Fiore il corteo vi fu e vi furono i fazzoletti rossi, ma ciò non esclude che vi siano state delle disposizioni in contrario.

Stando così le cose — e le dico che così mi risultano da indagini personali — ho motivo di ritenere che l'onorevole Ministro debba prendere nei riguardi di questo maresciallo i provvedimenti del caso, provvedimenti che sono tanto più urgenti, tanto più necessari, in quanto l'attuale situazione tesa che vi è a San Giovanni in Fiore, è stata causata precisamente da quel maresciallo, per gli arresti che egli ha operato e per le continue persecuzioni cui sottopone onesti lavoratori, per la sua faziosità e per la sua attività politica.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Naturalmente non sono preparato a rispondere a quanto il senatore Spezzano ha detto a proposito degli atteggiamenti fascisti del maresciallo dei carabinieri di San Giovanni in Fiore. Tale non era infatti l'argomento della presente interrogazione, ed egli perciò non me ne vorrà. Devo invece fargli notare che a rendere per lo meno dubbie le sue informazioni, serve proprio il documento che egli mi ha consegnato, perchè questo documento non è stato inviato alla sezione comunista di San Giovanni in Fiore il giorno 17. È per contro quello che di sua iniziativa il maresciallo ha mandato alla sezione comunista il giorno 16, mentre il colloquio al quale io ho accennato ebbe luogo il giorno 17; e nel corso di esso, derogando, senza nemmeno interpellare il questore di Cosenza, alle disposizioni che il questore medesimo gli aveva dato il giorno innanzi, il maresciallo ha appunto consentito che avesse luogo la fiaccolata e anche quella tale parata di fazzoletti rossi, alla quale si è accennato. Questo, onorevole interrogante, io le

posso dire per informazioni assunte indipendentemente dai soliti rapporti. Del resto ella già lo sa, per averglielo detto lo stesso prefetto di Cosenza. Io voglio perciò sperare che il senatore Spezzano non sia del tutto sicuro del fascismo di questo maresciallo.

SCOCCIMARRO. E tra i due pesi il maresciallo rimarrà in equilibrio!

SPEZZANO. Non ho nessun motivo di rancore verso il maresciallo dei carabinieri, che nemmeno conosco. Ritengo però, onorevole Sottosegretario, che sia doveroso da parte del Governo fare ritornare la calma nel paese di San Giovanni in Fiore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Sacco ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione, « per sapere se sia noto ai due Ministeri che il Castello di Fossano, di cui recentemente ebbero espressamente ad occuparsi, non è stato ancora consegnato dall'Intendenza di finanza alla Soprintendenza regionale ai monumenti e se siano ad essi note le cause della mancata consegna. Inoltre, se sia noto che, come era da prevedersi, continuando l'incuria e la depredazione impunita, è crollato il tetto di una terza torre, così che le imminenti intemperie invernali produrranno nuove rovine e più gravi danni: infine, se il Ministro delle finanze non ritenga utile l'ispezione di un funzionario centrale agli immobili demaniali in Fossano, che subiscono, in conseguenza di destinazioni improprie e di negligenze colpevoli, detrimenti gravissimi per il pubblico patrimonio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bellavista, Sottosegretario di Stato per le finanze, per rispondere a questa interrogazione.

BELLAVISTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In sostanza l'onorevole interrogante lamenta il ritardo della consegna da parte della Intendenza di finanza di Cuneo alla Soprintendenza regionale ai monumenti, del Castello di Fossano e conseguentemente il ritardo nei lavori di restauro così impellenti.

Io dichiaro che le ragioni non solo estetiche ma anche sociali esposte dall'interrogante saranno apprezzate. Il ritardo è unicamente dipeso dal fatto che il Castello di Fossano ospita 15 famiglie di sfollati e la Soprintendenza alle Belle Arti non intende iniziare i lavori di restauro e prendere possesso del ca-

stello fino a che esso non sarà lasciato libero dagli sfollati. Ora, è noto a tutti come sia più facile espugnare una posizione militare piuttosto che obbligare gli sfollati a lasciar libero un alloggio. D'altra parte ci sono delle necessità sociali che impongono quanto meno una forma di cautela in questa procedura e il Ministero delle finanze — Direzione generale del demanio — ha interessato il comune di Fossano e l'Intendenza di finanza di Cuneo affinché intervengano con una certa dolcezza presso gli inquilini del castello e soprattutto facendo il possibile per procurar loro un altro alloggio.

Quando questa operazione, che è in corso, sarà ultimata, non ci saranno più ostacoli e la Soprintendenza procederà subito al riattamento del castello.

Debbo poi dire all'onorevole interrogante che non è del tutto vero che sia crollata un'altra torre. Si tratta ancora dei danni vecchi che evidentemente il trascorrere del tempo aggrava. Tuttavia assicuro l'interrogante che in settimana la Direzione generale del demanio invierà sul posto un ispettore tecnico il quale prenda cura di fare le riparazioni più indispensabili per la manutenzione del Castello di Fossano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sacco per dichiarare se è soddisfatto.

SACCO. Onorevole Sottosegretario, prendo atto con piacere della risposta che ella ha voluto darmi e in modo particolare del fatto che in settimana un ispettore del Demanio si recherà a Fossano. So bene che 15 persone forse, e non 15 famiglie, hanno ricovero in quel castello, ma so anche che tre caserme sono quasi totalmente inutilizzate; una di queste è adibita a circolo di ballo, un'altra è perfettamente vuota e un'altra è male utilizzata. Le 15 persone che occupano il Castello di Fossano potrebbero vantaggiosamente trovare alloggio nelle anzidette caserme.

Sei mesi fa io avevo interrogato il Ministro delle finanze sul medesimo argomento e avevo anche domandato come mai il Comando militare di Genova continuasse a considerare il castello come una cosa di cui esso potesse disporre. Mi fu assicurato che da mesi l'autorità militare aveva cessato ogni ingerenza sul castello. Ma questo non è vero perchè in una

lettera del 16 ottobre u. s. il Comando militare di Genova mercanteggiava col comune di Fossano la cessione del castello.

E allora mi domando: ma questa burocrazia dipendente da due Ministeri, dal Ministero della difesa e da quello delle finanze, quando si metterà d'accordo e chiarirà che il castello dei Principi d'Acaia non è la caserma « Principi d'Acaia »? Quand'è che si chiarirà questo mistero? Perchè il castello di Fossano, che è un edificio di cui ho fornito anche la fotografia appunto al suo onorevole collega della Difesa — e sono pronto a fornirne anche una all'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze — il castello di Fossano è una cosa e la caserma è un'altra. Non si è ancora chiarita in un anno di voluminosissima corrispondenza la confusione che si continua a fare.

Ora mi domando perchè questa confusione si perpetua; aggiungo, che a Fossano esiste un complesso di immobili, di terreni e di fabbricati appartenenti al Demanio e non utilizzati, dove non quindici, ma centocinquanta famiglie potrebbero trovare conveniente ricovero, mentre restano inoperosi. Perchè mai un funzionario delle Finanze non va a chiarire questa posizione, e perchè si lascia un patrimonio ingente che appartiene al Demanio, senza ricavarne alcun frutto? Perchè non si dà una destinazione fruttuosa, agli immobili che potrebbero convenientemente essere utilizzati? E allora io mi domando e mi auguro, e l'auguro anche al patrimonio nazionale, che la diligente cura del Ministero delle finanze, faccia sì che anche in Fossano si possa plaudire alla energia del Ministro e possa finalmente aver fine quel numero enorme di scartoffie che tuttora appesantisce le relazioni fra Ministero e Ministero e fra il Ministero ed i suoi uffici periferici.

Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sul Debito pubblico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sul Debito pubblico.

Avverto che, a termini del Regolamento, ogni senatore vota per due terzi dei Commissari da eleggere.

Estraggo intanto a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

(Risultano sorteggiati quali scrutatori i senatori Caristia, Buonocore, Longoni, Lavia, Palumbo Giuseppina).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori, testè nominati scrutatori, di procedere allo spoglio delle schede di votazione.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Provvedimenti in materia di avviamento al
lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. (21-Urgenza).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati ».

Nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 42. Dobbiamo ora discutere il titolo IV, capo I, di cui do lettura:

TITOLO IV.

Addestramento professionale degli apprendisti artigiani dei lavoratori in soprannumero e dei disoccupati.

CAPO I. - Istituzione di corsi di qualificazione.

Art. 43.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nei casi e con le modalità stabilite nel presente titolo, promuove direttamente o autorizza la istituzione di corsi di qualificazione o di riqualificazione per disoccupati, per lavoratori in soprannumero nelle aziende e per emigrandi, nonché l'apertura di cantieri di bonifica, di sistemazione montana e rimboschimento e di cantieri di lavoro.

A questo articolo è stato proposto dal se-

natore Cosattini un emendamento tendente a sostituire agli articoli da 43 a 59 il seguente:

« Ai fini di avviare al lavoro i lavoratori involontariamente disoccupati, promovendo lo addestramento professionale più ampio possibile degli apprendisti artigiani, dei lavoratori in soprannumero e dei disoccupati, il Governo è autorizzato a emanare disposizioni per favorire la istituzione di corsi di qualificazione e di riqualificazione per disoccupati, per lavoratori in soprannumero e per emigranti, nonché l'apertura di cantieri di lavoro per il compimento di opere di bonifica, di rimboschimento e di sistemazione montana, disponendo l'assegnazione di congrui compensi per coloro che li frequenteranno e l'esecuzione dei convenienti piani relativi ».

Il senatore Cosattini ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

COSATTINI. Nella sua apparenza la mia proposta può avere il significato di fiducia nel Governo, in quanto tende a rimettere al Governo la regolamentazione di tutta questa parte del suo progetto. Invece nel mio intendimento non è tale il significato dell'emendamento. Io ho inteso qui elevare una censura al modo come sono redatti i disegni di legge. Se il Senato avrà l'occasione di fermarsi ad esaminare gli articoli che seguono vedrà che essi contengono delle minute disposizioni meramente regolamentari, in quanto vi si specifica come dovranno essere presentate le domande per i corsi di qualificazione, quale dovrà essere l'orario da osservarsi in questi corsi, quale il carattere dell'insegnamento che vi si impartirà, quali le forme delle richieste di finanziamento, ecc. ecc., tutte norme esecutive che mi pare sia erroneo introdurre nel testo della legge perchè la legge deve segnare un indirizzo, tracciare delle linee generali, imporre comandi, che rimane alla responsabilità del Governo di attuare.

Quando il Governo invece compila delle leggi in tal modo, porta a divergere l'attenzione del Parlamento, che è così indotto a indugiare in discussioni minute, su un terreno esecutivo che non è il suo. Quando il Governo ha presentato una relazione e in essa ha spiegato il significato dei provvedimenti proposti, ha chiarito i fini che esso intende perseguire,

ANNO 1948 — CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

al Parlamento, (che dovrebbe essere in ben altre deliberazioni impegnato) non compete altra funzione che disporre sia data attuazione ai provvedimenti concreti necessari.

Questo emendamento avente senso di tanta fiducia apparente, presuppone che il Governo e la sua maggioranza lo accettino. Se il Governo respinge il suo significato di fiducia-sfiducia, naturalmente l'emendamento non ha ragione di essere, non essendo dato imporre una facoltà che da altri è ripudiata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macrelli per esprimere il pensiero della Commissione.

MACRELLI. La Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole Cosattini, anche se molto comodo, perchè ci liberebbe dalla discussione degli articoli dal 43 al 59. Ma la dizione stessa dell'emendamento presentato dall'onorevole Cosattini è tale da richiamare l'attenzione del Senato. In esso si parla infatti di autorizzazione per il Governo ad emanare disposizioni per favorire la istituzione di corsi di qualificazione ecc. Non si tratta di una norma regolamentare, onorevole Cosattini, si tratta di norme legislative, e se il Senato accettasse la proposta, violerebbe una precisa disposizione della Costituzione. Dice infatti l'articolo 76 che ricordo un po' a tutti: « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ».

Si tratterebbe di una vera e propria delega legislativa, e mi consenta l'amico Cosattini, che prima ha fatto alcune premesse, di meravigliarmi che proprio da parte sua sia venuta una proposta di questo genere. Vorrei pregarlo di ritirarla. Dichiaro comunque che la Commissione è contraria a questo emendamento.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È la prima volta, onorevole Presidente, che il Governo si trova davanti ad un mandato così largo di fiducia ed io penso che le ragioni esposte dal senatore Cosattini siano giuste. Effettivamente, se non ci

fossero state preoccupazioni di ordine non diciamo politico ma amministrativo, preoccupazioni cioè di evitare che le singole associazioni od enti interessati avessero poi a pensare di essere sopraffatti dalla volontà del Governo, noi avremmo potuto adottare la formula suggerita dall'onorevole Cosattini. È sembrata prudenza politica, o se lei vuole, onorevole Cosattini, imprudenza parlamentare; perchè so benissimo che queste lunghe regolamentazioni daranno luogo anche a dei dibattiti. Se non ci fosse stata una ragione di prudenza e di onestà politica noi avremmo adottato la formula dell'onorevole Cosattini; ma poichè ci troviamo di fronte a problemi nuovi e soprattutto a temi nuovi di politica del lavoro, è sembrato giusto richiamare l'attenzione del Parlamento sulle varie formule. Il Parlamento decida se dare questa piena fiducia al Governo; e non sarò proprio io che una volta tanto la rifiuterò. In questo modo ho inteso spiegare che, pur condividendo le preoccupazioni di tecnica legislativa dell'onorevole Cosattini, per altri motivi si è creduto di prendere una via più lunga e, se lei vuole onorevole Cosattini, più difficile. Ad ogni modo ringrazio il senatore Cosattini della sua proposta e se il Senato delibera in questo senso la questione sarà risolta da disposizioni regolamentari.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cosattini se intende mantenere il suo emendamento.

COSATTINI. Poichè il mio emendamento non è accettato dal Governo, io non posso imporre al Governo una fiducia che non accetta. Quindi dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Il senatore Cosattini ha ritirato il suo emendamento, però all'articolo 43 sono stati anche proposti i seguenti emendamenti:

Dopo le parole: « Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nei casi e con le modalità stabilite nel presente titolo » *aggiungere le altre:* « sentita la Commissione centrale in conformità al punto 4° dell'articolo 2 della presente legge ».

CARMAGNOLA, D'ARAGONA, MOMIGLIANO ed altri.

ANNO 1948 — CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

Dopo le parole: « Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale », *aggiungere le altre:* « sentita la Commissione di cui all'articolo 1 ».

Sostituire alle ultime parole: « di cantieri di bonifica, di sistemazione montana e rimboschimento e di cantieri di lavoro » *le altre:* « di cantieri scuola per disoccupati, per l'attività forestale vivaistica e per la costruzione di opere di pubblica utilità ».

BITOSSI, MOLINELLI, BOSI, FORTUNATI.

Aggiungere, dopo le parole: « nonchè l'apertura » *le altre:* « di scuole affiancate a cantieri di costruzione e ».

PANETTI, CESCHI, TOSELLI ed altri.

MACRELLI. Poichè la Commissione è sul punto di raggiungere un accordo sugli articoli da 43 a 50, prego il Presidente di sospendere per qualche minuto la seduta, in modo da poter concordare un nuovo testo dei suddetti articoli.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta del senatore Macrelli, se non ci sono osservazioni, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15).

PRESIDENTE. Informo il Senato che è stato concordato il seguente nuovo testo dell'articolo 43:

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nei casi e con le modalità stabilite col presente titolo, promuove direttamente o autorizza la istituzione di corsi di qualificazione per disoccupati, per lavoratori in sovrannumero nelle aziende e per emigrandi, nonchè l'apertura di cantieri-scuola per disoccupati, per l'attività forestale vivaistica, di rimboschimento, di sistemazioni montane e ricostruzione di opere di pubblica utilità ».

Domando ai primi firmatari degli emendamenti presentati all'articolo 43, senatori Carmagnola, Bitossi e Panetti, se insistono negli emendamenti stessi.

CARMAGNOLA. Lo ritiro, e aderisco al testo concordato.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. A questo proposito è opportuno rilevare che in sede di coordinamento bisognerà fissare la identica denominazione al punto 4° dell'articolo 2 della presente legge.

BITOSSI, *relatore di minoranza.* Anch'io ritiro il mio emendamento e aderisco al testo concordato.

PANETTI. Poichè nel testo concordato si fa cenno ai cantieri di ricostruzione, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere in merito al nuovo testo concordato dell'articolo 43.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Accetto la nuova formula, perchè il parere della Commissione è già sancito al punto 4° dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 43 nel nuovo testo già letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 44.

I corsi per disoccupati sono rivolti all'addestramento, alla qualificazione, al perfezionamento, o alla rieducazione professionale dei lavoratori che, a causa dello stato di disoccupazione o in dipendenza degli eventi di guerra, abbiano bisogno di riacquistare, accrescere o mutare rapidamente le loro capacità tecniche, adattandole alla necessità della efficienza produttiva, alle esigenze del mercato interno del lavoro e alle possibilità di emigrazione.

Essi hanno carattere eminentemente pratico, con applicazione degli allievi in opere attinenti all'attività professionale oggetto del corso.

I corsi sono diurni con orario corrispondente a quello normale di lavoro, durano di regola da 2 a 8 mesi e possono essere seguiti da corsi più progrediti di eguale durata per gli stessi allievi che abbiano frequentato i corsi di addestramento.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere, come secondo comma, il seguente periodo: « Per realizzare la rispon-

denza dei corsi allo sviluppo tecnico ed organizzativo dei lavoratori dell'industria; Ente Nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio, o che verranno costituiti, ai sensi del regio decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380 ».

BITOSSI, MOLINELLI, BOSI, FORTUNATI.

Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

« I corsi per lavoratori disoccupati possono essere promossi da Enti, Istituzioni e Associazioni, previa autorizzazione stabilita dalla presente legge ».

CARMAGNOLA, D'ARAGONA, GONZALES, PERSICO.

Dopo le parole: « Amministrazioni dello Stato » *aggiungere le altre:* « e dei Comuni ».

COSATTINI, BARBARESCHI, ROMITA ed altri.

Da parte dei presentatori si è però dichiarato di non insistere sugli emendamenti proposti.

Pongo pertanto ai voti l'articolo 44 nel testo ministeriale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 45.

I corsi per lavoratori disoccupati possono essere promossi, oltre che dalle Amministrazioni dello Stato, dall'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, dall'Ente nazionale di addestramento al lavoro commerciale, dal Centro nazionale per la formazione della mano d'opera agricola specializzata, dall'Ente nazionale per l'educazione marinara, dall'Ente nazionale artigiano e piccola industria, da Imprese, Enti e Associazioni, nonché da Scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione a termine del regio decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire alla dizione dell'articolo la seguente:

« Alla attuazione dei corsi possono provvedere, oltre alle Amministrazioni dello Stato e

dei Comuni, tutti quegli enti, associazioni, istituti che abbiano i requisiti stabiliti dalla Commissione di cui all'articolo 1.

« Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori e le aziende concorrono alla attuazione dei corsi per lavoratori direttamente e mediante enti intersindacali a tale scopo già costituiti — Istituto Nazionale per l'addestramento e il perfezionamento per i lavoratori dell'industria; Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio — o che verranno costituiti, ai sensi del regio decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380 ».

BITOSSI, MOLINELLI, BOSI, FORTUNATI.

Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

« I corsi per lavoratori disoccupati possono essere promossi da Enti, Istituzioni e Associazioni, previa autorizzazione stabilita dalla presente legge ».

CARMAGNOLA, D'ARAGONA, GONZALES, PERSICO.

Dopo le parole: « Amministrazioni dello Stato » *aggiungere le altre:* « e dei Comuni ».

COSATTINI, BARBARESCHI, ROMITA ed altri.

Da parte della Commissione è stato però presentato il seguente testo concordato dell'articolo 45:

« I corsi per lavoratori disoccupati possono essere promossi dalle Amministrazioni dello Stato o dai Comuni, nonché da altri enti, istituzioni e associazioni anche presso scuole, a termini del regio decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380 ».

Domando, pertanto, ai primi firmatari dei vari emendamenti se insistono negli emendamenti stessi.

BITOSSI, *relatore di minoranza.* Ritiro l'emendamento.

CARMAGNOLA. Ritiro anche io l'emendamento.

COSATTINI. Ritiro il mio emendamento e concordo nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Avverto però il Senato che è stato presentato dai senatori Ciasca, Genco e Russo un emendamento soppressivo delle

ultime parole dell'articolo: « a termini del regio decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Genco per illustrare questo emendamento.

GENCO. Sembra strano che in una legge nuova in materia si debba far ricorso ad una legge fascista del 1938, dove si parla di confederazioni, corporazioni, partito fascista ecc. C'è da tener presente e da domandarsi a chi spetti la vigilanza di questi corsi. E poi, è vero che un articolo successivo della presente legge fa cenno a questo argomento, ma al momento degli esami, chi rilascia il certificato? Il Ministero del lavoro o quello della pubblica istruzione? Ecco perchè ritenevo che si dovesse sopprimere l'ultima riga. Insisto pertanto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rubinacci per esprimere il pensiero della Commissione.

RUBINACCI. A nome della Commissione dichiaro che non mi sembra il caso di operare questa soppressione. La legge del giugno 1938 regola i corsi di addestramento professionale. Questa legge regola un'ipotesi particolare: i corsi di addestramento professionale per disoccupati, come mezzo per combattere la disoccupazione. Con questa legge non interferiamo sulla disciplina generale che, se mai, potrà essere oggetto di una ulteriore disciplina legislativa che la modifichi e la riformi. In questa sede oggi non potremmo, incidentalmente, innovare su questa disciplina, la quale, finchè non sarà modificata, deve essere conservata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro Fanfani.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non ho niente da cambiare al testo ministeriale, almeno per quello che riguarda quest'ultima parte, per la semplice ragione che il Ministro della pubblica istruzione lo ha accettato. Debbo poi aggiungere che qui non si tratta di fascismo o di non fascismo, ma della semplice questione se i corsi di addestramento si possano o non si possano fare nelle aule delle scuole. Questa è la sola ragione per cui si richiama la legge, e poichè il problema è stato già discusso al Consiglio dei Ministri e il Ministro della pubblica istruzio-

ne, che era presente, ha accettato, io non voglio essere più realista di lui e non vedo ragioni per togliere questa dizione, nè me ne ha fornite il senatore Genco.

GENCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENCO. Volevo chiedere all'onorevole Ministro come si concilieranno i corsi presso le scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione con l'ultimo capoverso che dice che i corsi debbono essere diurni; poichè se di giorno ci sono gli studenti non ci possono essere i disoccupati!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In questa legge è detto che i corsi debbono essere diurni e che le aule possono essere prestate; si intende però le aule vuote, non le aule piene. Quindi la conciliazione viene dal contrasto tra vuoto e pieno. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Domando al senatore Genco se insiste nel suo emendamento.

GENCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti l'articolo 45 nel nuovo testo concordato, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Art. 46.

I promotori dei corsi per lavoratori disoccupati possono ottenere, quando dimostrino di avere l'attrezzatura idonea per l'effettuazione dei medesimi, i finanziamenti e le sovvenzioni necessarie, nonchè le indennità per gli allievi previste dal presente titolo. L'autorizzazione è data con provvedimento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1 della presente legge.

La coordinazione dei corsi in rapporto alle esigenze regionali è demandata al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge.

Le proposte di istituzione dei singoli corsi devono essere inoltrate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale munite di parere dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione territorialmente competente.

ANNO 1948 — CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

I corsi contemplati nel presente decreto, che possano essere attuati nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione sono stabiliti dal detto Ministero, il quale tempestivamente presenta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un piano annuale di tali corsi per l'approvazione.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: « l'attrezzatura idonea per l'effettuazione dei medesimi », con le altre: « i requisiti che saranno stabiliti dalla Commissione di cui all'articolo 1 ».

BITOSSI, MOLINELLI, BOSI, FORTUNATI.

Al primo comma, dopo le parole: « L'autorizzazione », aggiungere le altre: « previo parere dell'Ispettorato del lavoro territorialmente competente ».

FRANZA.

Sostituire la dizione del penultimo comma con la seguente:

« Le proposte di istituzione dei singoli corsi devono essere inoltrate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale munite del parere della Commissione provinciale ».

D'ARAGONA, CARMAGNOLA, MONIGLIANO ed altri.

Sopprimere l'ultimo comma.

BITOSSI, MOLINELLI, BOSI, FORTUNATI.

Poichè il senatore Franza non è presente, il suo emendamento si intende ritirato. Domando ai senatori proponenti dell'altro emendamento al primo comma se vi insistono.

BITOSSI, *relatore di minoranza*. Anche a nome degli altri presentatori, dichiaro di ritirare l'emendamento, avendo trovato un punto d'accordo con la Commissione.

FORTUNATI. Faccio notare che bisogna sopprimere le parole « sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1 della presente legge ».

PRESIDENTE. Domando a questo riguardo il parere del Ministro e della Commissione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e delle previdenza sociale*. Queste ultime parole « sentita la Commissione » è giusto che siano soppresse, per la stessa ragione per la quale non sono state incluse in altri articoli. Infatti mettendole in questo articolo si potrebbero verificare degli equivoci di interpretazione.

MACRELLI. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 46 nel testo concordato, già letto, senza le ultime parole « sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1 della presente legge ». Chi approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Anche al secondo comma, che è quello proposto dalla Commissione, debbono esser soppresse le parole « sentita la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge ». Lo pongo quindi in votazione, con la soppressione di tali parole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Del terzo comma di quest'articolo è stato presentato dalla Commissione il seguente nuovo testo:

« Le proposte di istituzione dei singoli corsi devono essere inoltrate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dall'Ufficio provinciale del lavoro e di massima occupazione territorialmente competente, munito di parere della Commissione provinciale di cui all'articolo 23 ».

Domando ai senatori D'Aragona, Carmagnola e Monigliano se mantengono il loro emendamento.

CARMAGNOLA. Anche a nome degli altri proponenti, ritiro l'emendamento e concordo nel nuovo testo della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il 3° comma dell'articolo 46 nel nuovo testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Per il 4° comma domando ai senatori Bitossi, Molinelli, Bosi e Fortunati se mantengono il loro emendamento soppressivo.

BITOSSI, *relatore di minoranza*. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. A questo comma, dai senatori Carelli, De Bosio, Tafuri, Varriale, Farioli, De Luca e Lamberti è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo: « Rimangono confermate le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380 ».

Domando ai proponenti se lo mantengono.

CARELLI. Lo manteniamo.

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Mi pare che ci sia una identità di fini nei due emendamenti che sono stati proposti, quello soppressivo del senatore Bitossi e quello sostitutivo del senatore Carelli. Quest'ultimo, in buona sostanza, viene a confermare anche qui quello che abbiamo già confermato a proposito dell'articolo 45, stabilendo che resta in vita la legge del 21 giugno 1938. Prego, perciò, il senatore Carelli di ritirare, se egli segue questo orientamento, il suo emendamento sostitutivo e di aderire a quello soppressivo del senatore Bitossi, o per lo meno di riservarsi eventualmente di presentarlo qualora quello dell'onorevole Bitossi dovesse essere respinto dal Senato.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Io concordo nelle dichiarazioni fatte dall'on. Rubinacci e quindi ritiro il mio emendamento, aderendo a quello soppressivo, presentato dall'onorevole Bitossi.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io invece mi rimetto al testo governativo.

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. La Commissione si rimette al giudizio del Senato, rilevando che dopo il voto dell'articolo 45 ed il ritiro dell'emendamento del senatore Genco, si può considerare pleonastico, se non inopportuno, il mantenimento del comma. Noi abbiamo riconosciuto ed affermato che tra gli enti che possono promuovere dei corsi di qualificazione professionale è compreso il Ministero della pubblica istruzione. Lo abbiamo già detto a proposito dell'articolo 45; la ripetizione fatta qui avrebbe quasi il

carattere di imporre a tale Ministero il vincolo di poter presentare soltanto un piano annuale. Non so se sia il caso di imporre questa limitazione. Potrebbe il Ministero della pubblica istruzione, come qualunque altro ente, avvalersi della possibilità di presentare proposte a mano a mano che le necessità si manifestano. Così come potrà, volendolo, presentare un piano annuale, perchè questo non è impedito dal sistema della legge.

PRESIDENTE. Domando quale è in proposito il parere dell'onorevole Ministro.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Ministro deve difendere questo testo perchè esso è stato concordato con il Ministero della pubblica istruzione.

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Debbo fare solo una osservazione di pura forma. Faccio notare che nell'ultimo comma è detto: « i corsi contemplati dal presente decreto ». Bisogna invece più propriamente dire « dalla presente legge ».

PRESIDENTE. Metto allora in votazione la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 46. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Pongo ora in votazione l'articolo 46 nel suo complesso che, dopo le modificazioni approvate, risulta così formulato:

Art. 46.

I promotori dei corsi per lavoratori disoccupati possono ottenere, quando dimostrino di avere l'attrezzatura idonea per l'effettuazione dei medesimi, i finanziamenti e le sovvenzioni necessarie, nonché le indennità per gli allievi previste dal presente titolo. L'autorizzazione è data con provvedimento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro.

La coordinazione dei corsi in rapporto alle esigenze regionali è demandata al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Le proposte di istituzione dei singoli corsi devono essere inoltrate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dall'Ufficio provinciale del lavoro e di massima occupazione territorialmente competente, munito di parere del

la Commissione provinciale di cui all'articolo 23.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Art. 47.

L'iscrizione ai corsi avviene su domanda dell'interessato diretta all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione che, d'intesa con le direzioni dei corsi, provvede alla selezione e all'avviamento.

Gli Istituti, gli Enti e le Associazioni che promuovono corsi sono tenuti a comunicare, almeno dieci giorni prima della data di inizio dei corsi stessi, agli Uffici provinciali del lavoro, alle sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, agli Ispettorati del lavoro, ai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e alle locali associazioni sindacali, la istituzione dei corsi, e, ad inizio avvenuto, a segnalare i nominativi degli iscritti all'Istituto della previdenza sociale e all'Ufficio provinciale del lavoro.

Al primo comma di questo articolo era stato proposto dai senatori Bitossi, Molinelli, Bosi e Fortunati di sostituire alle parole: « d'intesa con le direzioni ecc. », le altre: « provvede agli accertamenti di sua competenza e ad inviare le domande alle direzioni dei corsi. Le direzioni dei corsi curano la selezione degli aspiranti mediante apposita Commissione che opera secondo criteri scientifici di orientamento professionale ».

Tale emendamento è stato ritirato, avendo i proponenti accettato il nuovo testo concordato che è il seguente:

« L'iscrizione ai corsi avviene su domanda dell'interessato diretta all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione che, d'intesa con le direzioni dei corsi, provvede alla selezione e all'avviamento tenendo presenti i criteri razionali di orientamento professionale ».

Chiedo al Ministro se accetta questa dizione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il testo concordato del primo comma dell'articolo 47.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 47. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 47 nel suo complesso con le modificazioni approvate. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 48.

I promotori dei corsi devono richiedere un delegato ministeriale che presenzi agli esami finali e devono rimettere entro dieci giorni dalla chiusura al Ministero del lavoro, tramite l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente, il resoconto didattico, tecnico ed economico del corso stesso.

A questo articolo era stato proposto dal senatore Franza di sostituire le parole: « tramite l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente » le altre: « tramite l'Ispettorato del lavoro territorialmente competente ».

Essendo assente il presentatore, l'emendamento si intende ritirato.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 48. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 49.

Il Ministero del lavoro, sentita la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge, stabilisce le modalità per il funzionamento dei corsi per disoccupati.

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Faccio osservare che, in analogia con quanto è stato deciso in occasione dell'approvazione di altro articolo, devono essere soppresse le parole: « sentita la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge ».

ANNO 1948 - CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 49 con la soppressione delle parole: « sentita la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 50

Nelle località e per quelle categorie per le quali sono stati istituiti corsi, i lavoratori disoccupati sono obbligati alla frequenza per poter percepire il sussidio straordinario di disoccupazione, di cui al titolo III della presente legge e tutte le altre agevolazioni dipendenti dal loro stato di disoccupazione, salvo le eccezioni previste dall'articolo 33, secondo comma, n. 3 della presente legge.

Tutti gli allievi che frequentino con diligenza i corsi hanno diritto oltre al sussidio di disoccupazione, eventualmente ad essi spettante, ad una integrazione di lire 200 per ogni giornata effettiva di presenza a carico del Fondo di cui all'articolo 60 della presente legge.

Gli allievi dei corsi che non abbiano qualifiche, non abbiano già frequentato altri corsi e non percepiscano, quantunque disoccupati, né l'indennità giornaliera di disoccupazione, né il sussidio straordinario di disoccupazione, oltre alla suindicata integrazione giornaliera di lire 200 ricevono un secondo assegno giornaliero pari a lire 100 aumentato di lire 50 per ogni figlio a carico.

I lavoratori che abbiano frequentato con regolarità e diligenza i corsi e abbiano superato la prova finale conseguono un attestato di frequenza ed ottengono un premio di lire 3.000. Il predetto attestato dà diritto di preferenza nell'avviamento al lavoro o nella emigrazione.

I lavoratori che non frequentano assiduamente i corsi sono espulsi e decadono dal diritto al sussidio straordinario di disoccupazione.

Della iscrizione ai corsi, delle prove finali o della eventuale espulsione deve essere fatta annotazione nel libretto di lavoro.

A questo articolo dai senatori Bitossi, Molinelli, Bosi e Fortunati sono stati proposti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

Al secondo comma, alle parole: « ad una integrazione di lire 200 », sostituire le altre « ad una integrazione di lire 400 ».

Sostituire la dizione del terzo comma, con la seguente: « Gli allievi dei corsi che non percepiscono, quantunque disoccupati, né indennità giornaliera di disoccupazione, né il sussidio straordinario di disoccupazione, oltre alla suindicata integrazione giornaliera di lire 400, ricevono un secondo assegno giornaliero pari a lire 200, aumentato di lire 60, per ogni figlio a carico ».

Al quarto comma, alle parole: « conseguono un attestato di frequenza », sostituire le altre: « conseguono un attestato ai termini del citato regio decreto legge 21 giugno 1938, n. 1380 ».

Al quinto comma, sostituire le parole: « sono espulsi e decadono dal diritto ecc. » le altre: « possono essere radiati ».

Sopprimere il sesto comma.

La Commissione ha presentato ora un nuovo testo dell'articolo. Il primo comma è simile a quello ministeriale con l'aggiunta alle parole « i lavoratori disoccupati » delle parole « di età inferiore ai 40 anni ».

Domando ai senatori proponenti se insistono nei loro emendamenti.

BITOSSI, *relatore di minoranza*. Lo ritiriamo, ad eccezione di quello soppressivo dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Pongo intanto in votazione il comma primo dell'articolo 50 nel testo ministeriale con l'aggiunta proposta dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il secondo comma dell'articolo 50 nel testo ministeriale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura del nuovo testo concordato del terzo comma: « Gli allievi dei corsi che non percepiscano, quantunque disoccupati, né l'indennità giornaliera di disoccupazione, né il sussidio straordinario di disoccupazione, oltre alla suindicata integrazione giornaliera di lire 200, ricevono un secondo assegno gior-

naliero pari a 100 lire aumentato di lire 60 per ogni figlio, per la moglie e per i genitori, purchè siano a carico».

Pongo ai voti questo testo concordato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura del quarto comma nel testo concordato: « I lavoratori che abbiano frequentato con regolarità e diligenza i corsi ed abbiano superato la prova finale conseguono un attestato ed ottengono un premio di 3000 lire. Il predetto attestato, a parità di altre condizioni, dà diritto di preferenza nell'avviamento al lavoro e nella emigrazione ».

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. A me sembra che sarebbe meglio, invece di « a parità di altre condizioni » dire « a parità di ogni altra condizione ».

PRESIDENTE. Domando il pensiero della Commissione in proposito.

MACRELLI. Sia da un punto di vista formale, che da un punto di vista sostanziale, la Commissione ritiene opportuno che non si muti la formula concordata.

BOSCO. Non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti questo quarto comma nel testo concordato già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura del quinto comma nel testo concordato:

« I lavoratori che non frequentano attivamente i corsi possono essere radiati e in tal caso decadono dal diritto al sussidio straordinario ».

Lo pongo ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Del sesto ed ultimo comma, il senatore Bitossi ha presentato un emendamento soppressivo.

BITOSSI, *relatore di minoranza*. Ho già dichiarato di mantenere questo emendamento.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. La Commissione in un primo momento aveva solo accettato la soppressione delle parole « e della eventuale espulsione »;

successivamente ha concordato nella soppressione dell'intero ultimo comma dell'articolo 50.

PRESIDENTE. Prego il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di esprimere il suo parere in proposito.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo nella soppressione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 50 di cui do lettura: « Della iscrizione ai corsi, delle prove finali o della eventuale espulsione deve essere fatta annotazione nel libretto di lavoro ».

Chi approva la soppressione è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ora in votazione l'articolo 50 nel suo complesso, con le modifiche testè approvate.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Risultato di votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sul Debito pubblico.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sul Debito pubblico:

Senatori presenti e votanti . . . 196

Hanno ottenuto voti:

Montemartini	120
Marconcini	115
Pontremoli	68
Mancinelli	66
Bergmann	9
Schede bianche	4

Risultano nominati i senatori Montemartini, Marconcini e Pontremoli.

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Allegato, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Armato.

Banfi, Baracco, Barbareschi, Bareggi, Barontini, Bastianetto, Battista, Bencivenga, Bergamini, Bergmann, Bertone, Bitossi, Boccassi, Bocconi, Boggiano Pico, Bolognesi, Bontem-

PELLI, BORROMEO, BOSCO, BRACCESI, BRAITENBERG, BRASCHI, BRUNA, BUBBIO, BUIZZA, BUONOCORE.

CALDERA, CAMINITI, CANALETTI GAUDENTI, CANEVARI, CARELLI, CARISTIA, CARMAGNOLA, CARON, CASADEI, CASTAGNO, CEMMI, CERICA, CERRUTTI, CESCHI, CIAMPITTI, CIASCA, CINGOLANI, CONCI, CONTI, CORTESE, COSATTINI.

DE BOSIO, DE GASPERIS, DELLA SETA, DEL SECOLO, DE LUCA, D'INCA, DI ROCCO.

ELIA.

FALCK, FANTUZZI, FARINA, FARIOLI, FEDELI, FERRABINO, FERRARI, FILIPPINI, FOCACCIA, FORTUNATI, FRASSATI, FUSCO.

GALLETTO, GASPAROTTO, GAVA, GELMETTI, GENCO, GERVASI, GHIDETTI, GIACOMETTI, GIARDINA, GIUA, GRAMEGNA, GRAVA, GRISOLIA, GUARIENTI, GUGLIEMONE.

JANNUZZI.

LABRIOLA, LAMBERTI, LANZA, LANZARA, LANZETTA, LAVIA, LAZZARINO, LAZZARO, LODATO, LONGONI, LORENZI, LOVERA, LUCIFERO, LUSSU.

MACRELLI, MAFFI, MAGRI, MANCINI, MARANI, MARCONCINI, MARIOTTI, MARTINI, MASTINO, MAZZONI, MEACCI, MEDICI, MENGHI, MENOTTI, MENTASTI, MERLIN UMBERTO, MICELI PICARDI, MILILLO, MINOJA, MOLINELLI, MOMIGLIANO, MONALDI, MONTAGNANA RITA, MONTEMARTINI, MORANDI, MOTT.

OGGIANO, OTTANI.

PAGE, PALERMO, PALUMBO GIUSEPPINA, PANETTI, PARRI, PASQUINI, PASTORE, PAZZAGLI, PENNISI DI FLORISTELLA, PERINI, PERSICO, PIEMONTE, PRIOLO.

QUAGLIARELLO.

RAFFEINER, RAJA, REALE EUGENIO, RICCI MOSÈ, RICCIO, RIZZO, ROLFI, ROMANO ANTONIO, RUBINACCI, RUSSO.

SACCO, SALOMONE, SALVAGIANI, SANNA RANDACCIO, SANTONASTASO, SARTORI, SCHIAVONE, SCOCIMARRO, SERENI, SESSA, SILVESTRINI, SINFORIANI, SPEZZANO.

TAFURI, TALARICO, TAMBARIN, TAMBURRANO, TARTUFOLE, TERMINI, TIGNINO, TOMASI DELLA TORRETTA, TOMMASINI, TONELLO, TOSATTI, TOSELLI, TRAINA, TROIANO, TURCO.

UBERTI.

VACCARO, VALMARANA, VANONI, VARALDO, VARRIALE, VENDITTI, VERONI, VIGIANI, VOCOCCI.

ZANARDI, ZANE, ZELIOLI, ZOLI.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il Capo III « Corsi aziendali di riqualificazione ».

Do lettura dell'articolo 51:

Le imprese industriali non a ciclo stagionale che occupano almeno 1.000 lavoratori e che reputano di dover procedere a licenziamenti di oltre 100 dipendenti per adeguamento del carico di mano d'opera alle possibilità funzionali ed economiche delle imprese stesse, possono chiedere di aprire un corso di riqualificazione per le maestranze esuberanti licenziande ove almeno i due terzi di esse desiderino frequentarlo.

Alla dizione di questo articolo è stato proposto dai senatori Bitossi, Molinelli, Bosi e Fortunati, di sostituire la seguente formulazione:

« Le imprese industriali, non a ciclo stagionale, che occupano oltre 500 dipendenti, od anche meno quando sussistano le condizioni per l'attuazione di almeno un corso, e che reputano di avere una minore funzionalità per effetto di una maestranza in parte non rispondente alle esigenze aziendali, per l'adeguamento del carico di mano d'opera alle possibilità funzionali ed economiche delle imprese stesse, possono chiedere di aprire corsi di riqualificazione per maestranze quando almeno i due terzi dei lavoratori interessati desiderino di frequentarli.

« Analogamente le imprese industriali con meno di 500 dipendenti, presi accordi interaziendali e sindacali, possono chiedere di aprire corsi interaziendali, semprechè i due terzi dei lavoratori interessati desiderino di frequentarli. La responsabilità della gestione dei corsi è assunta dalla impresa presso la quale i corsi stessi sono attuati ».

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. La Commissione è d'avviso che sarebbe opportuno sospendere la seduta per poter addivenire ad un testo concordato.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, lei ha potuto vedere che, quando c'è l'accordo, si procede molto speditamente. Può darsi che ci sia un accordo di massima su questo articolo, ma ci sono alcuni punti da esaminare, da discutere e, con molta probabilità, dopo un breve scambio di idee ci troveremo d'accordo. E così si può dire degli articoli 52, 53, 54 ecc. Se lei, onorevole Presidente, fosse così cortese da sospendere la seduta, noi potremmo addivenire ad un accordo e procedere quindi più celermente nella discussione.

PRESIDENTE. Se il sospendere la seduta può significare una facilitazione per il proseguimento della discussione, sospendiamo pure la seduta per dar modo alle varie parti di accordarsi.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,55).

PRESIDENTE. Circa l'articolo 51, il senatore Bitossi ha comunicato di ritirare l'emendamento sostitutivo, presentato insieme ad altri colleghi, poichè concorda nel nuovo testo dell'articolo che è così formulato:

« Le imprese industriali, non a ciclo stagionale, che occupano almeno mille dipendenti, e che reputano di avere una minore funzionalità per effetto di una maestranza in parte non rispondente alle esigenze aziendali o per il mancato adeguamento del carico di mano d'opera alle proprie possibilità funzionali ed economiche, possono chiedere di aprire corsi di riqualificazione per maestranze di età non superiore ai 45 anni, quando almeno i due terzi dei lavoratori interessati desiderino di frequentarli. Analogamente più imprese industriali, con meno di mille dipendenti ciascuna, possono chiedere di aprire corsi interaziendali sempre che i due terzi dei lavoratori interessati desiderino di frequentarli. La responsabilità della gestione dei corsi è assunta dalla impresa presso la quale i corsi stessi sono attuati ».

PRESIDENTE. Chiedo al Ministro di esprimere il suo parere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, nella nuova dizione concordata, l'articolo 51. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 52.

Le imprese previste dall'articolo precedente rivolgono domanda documentata al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, tramite l'ispettorato del lavoro competente, che esprime il parere sulla opportunità del corso e sulla razionalità della sua organizzazione.

La facoltà del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concedere l'autorizzazione è esercitata d'intesa con i Ministri per il tesoro e per l'industria e commercio, sentita la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge.

(È approvato).

Art. 53.

I corsi di cui agli articoli precedenti durano da tre a otto mesi e si svolgono in locali distinti da quelli adibiti dall'impresa alla normale attività secondo le direttive stabilite dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, intesa la Commissione di cui all'articolo 1 della presente legge.

I lavoratori sono immessi nel corso come licenziandi in attesa di riqualificazione professionale. Possono abbandonare il corso o per accettazione di licenziamento o per riassorbimento nell'impresa.

Al termine del corso i non qualificati sono licenziati; i qualificati invece sono riassorbiti dalla azienda nei limiti delle sue possibilità od in caso contrario sono licenziati acquistando però titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro di cui all'articolo 14 della presente legge.

A questo articolo erano stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire la dizione del secondo comma con la seguente: « I lavoratori immessi nel corso possono abbandonare il corso stesso o per ac-

cettazione del licenziamento o per riassorbimento nella produzione ».

Sopprimere il terzo comma.

BITOSSÌ, MOLINELLI, BOSI, FORTUNATI.

Aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« Alle prove finali di qualificazione presenzieranno due tecnici, rappresentanti della Commissione provinciale ».

CARMAGNOLA, D'ARAGONA, GONZALES, PERSICO.

Tali emendamenti sono stati però ritirati, avendo i proponenti aderito al testo concordato presentato dalla Commissione. Il testo concordato è del seguente tenore:

« I corsi di cui agli articoli precedenti durano da tre a otto mesi e si svolgono in locali distinti da quelli adibiti dall'impresa alla normale attività, secondo le direttive stabilite dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

« Al termine del corso i non qualificati sono licenziati; i qualificati invece sono riassorbiti dall'azienda nei limiti delle sue possibilità.

« Alle prove di fine corso presenzierà un tecnico designato dalla Commissione provinciale di cui all'articolo 23 ».

Chiedo all'onorevole Ministro di esprimere il suo parere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 53 nel testo concordato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 54.

Agli operai dei corsi, in deroga al disposto di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, è corrisposta l'integrazione salariale nella misura dei due terzi della retribuzione globale per le ore da 24 a 40 settimanali a carico della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria. Ad essi inoltre a carico del Fondo di cui all'articolo 60 sarà corrisposta settimanalmente una somma pari alla integrazione di cui sopra, oltre alla normale integrazione giornaliera di lire 200.

Ad essi non spetta il premio finale di lire 3.000.

Restano a carico delle imprese promotrici dei corsi le spese per l'istituzione, l'attrezzatura ed il funzionamento dei corsi stessi, quelle per le assicurazioni infortuni, nonché quelle per l'indennità di licenziamento nelle ipotesi previste dall'articolo precedente.

Al primo comma di questo articolo dai senatori Bitossi, Molinelli, Bosi e Fortunati sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo le parole: « alla integrazione di cui sopra », *aggiungere le altre:* « aumentata dell'80 per cento ».

Dopo le parole: « integrazione giornaliera di lire 200. » *aggiungere le altre:* « Agli stessi sono corrisposti gli assegni famigliari nella misura prevista per gli operai dell'industria ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento al testo ministeriale, precedentemente da essa accettato:

« Alla fine del primo comma sostituire alle parole " oltre alla normale integrazione giornaliera di lire 200 ", le altre: " oltre ad una integrazione giornaliera di lire 100. Agli stessi sono corrisposti gli assegni famigliari nella misura prevista per la categoria cui il lavoratore appartiene, a carico delle rispettive Casse degli assegni familiari " ».

« Al 3° comma sostituire alla prima parola " restano " la parola " sono " ».

Domando all'onorevole Bitossi se mantiene o ritira gli emendamenti proposti.

BITOSSÌ, *relatore in minoranza.* Sono costretto a mantenere i due emendamenti. Poiché è da tutti riconosciuta l'esigenza di riqualificare i lavoratori, noi dobbiamo trovare la forma per fare accedere i lavoratori stessi ai corsi di qualificazione aziendali in modo da ottenere una mano d'opera specializzata che assicuri alle nostre aziende l'utilizzazione di mano d'opera sempre più perfezionata. Però in questo periodo in cui il lavoratore partecipa alla scuola allo scopo di riqualificarsi, deve essere ad esso assicurata la possibilità di vivere, deve cioè avere un assegno sufficiente per assicurare il necessario a se stesso ed alla propria famiglia.

Il primo emendamento tende appunto a modificare la esigua cifra proposta dal Governo.

Mantengo anche il secondo emendamento perchè nel testo che è stato concordato la normale integrazione giornaliera di L. 200 è stata dimezzata, mentre col mio emendamento sono mantenute le 200 lire.

Quindi, per quanto riguarda il primo comma, insisto perchè credo insufficiente la cifra che sarebbe corrisposta ai lavoratori partecipanti ai corsi di riqualificazione. Mantengo anche il mio secondo emendamento che si limita a conservare la corresponsione delle 200 lire giornaliere da aggiungere alle altre che sono state già accordate.

PRESIDENTE. Per far comprendere meglio la portata delle modificazioni proposte, darò lettura del testo con le modifiche dell'onorevole Bitossi, poi di quello con le modifiche della Commissione.

Secondo le modifiche proposte dall'onorevole Bitossi, l'articolo 54 dopo il primo periodo, suonerebbe così: « Ad essi inoltre a carico del Fondo di cui all'articolo 60 sarà corrisposta settimanalmente una somma pari alla integrazione di cui sopra, aumentata dell'80 %, oltre alla normale integrazione giornaliera di lire 200 »; a queste parole vanno aggiunte le altre: « e agli stessi sono corrisposti gli assegni famigliari nella misura prevista per gli operai dell'industria ». Così avremmo l'aumento dell'80%, poi l'integrazione giornaliera di lire 200, più la corresponsione degli assegni famigliari nella misura prevista per gli operai dell'industria.

Viceversa, secondo l'emendamento della Commissione, bisognerebbe modificare la fine del primo comma così: « oltre una integrazione giornaliera di lire 100. Agli stessi sono corrisposti gli assegni famigliari nella misura prevista per la categoria cui il lavoratore appartiene, a carico delle rispettive Casse degli assegni famigliari ».

Prego l'onorevole Rubinacci di render noto il pensiero della Commissione in proposito.

RUBINACCI. Onorevole colleghi, se dovessimo seguire l'impulso del nostro cuore e del nostro animo daremmo molto di più ai lavoratori che frequentano i corsi. Però dobbiamo tener conto del fatto che le somme a dispo-

ne sono limitate. Se diamo troppo a ciascun partecipante ai corsi, saremmo costretti a fare meno corsi aziendali. La Commissione, peraltro, si è resa conto dell'esigenza che è stata fatta presente dal senatore Bitossi, ed ha migliorato l'originario progetto: pur avendo ridotto da 200 a 100 lire l'integrazione giornaliera, ha, però, dato in più tutti gli assegni famigliari, il che rappresenta certamente una somma maggiore, nella media, delle 100 lire che sono state tolte. La Commissione pertanto insiste nel testo da essa proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per esporre il pensiero del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Ministro desidera fare un calcolo, affinché il Senato, che deve decidere, sappia in base a quali elementi scegliere l'una o l'altra soluzione.

La proposta dell'onorevole Bitossi porta questa conseguenza. L'integrazione nella misura dei due terzi tra le 24 e le 40 ore significa i due terzi di 16 ore. Siamo intorno alle undici ore. Raddoppiate questo in base al testo ministeriale, cioè 10,66 più 10,66; si va intorno a 21 ore e mezzo settimanali. Per di più aumentate di 200 lire giornaliere, che sono settimanali 1200 lire; 1200 lire settimanali sono già otto ore circa e forse, a volte, qualche cosa di più. Quindi sono 21 ore e mezzo più 8 ore, cioè 29 ore e mezzo. Queste 29 ore e mezzo vanno aumentate dell'80 per cento per l'integrazione, cioè di circa nove ore. Ventinove ore e mezzo, più nove ore fanno trentotto ore e mezzo. Praticamente a questi lavoratori che non prestano opera produttiva si darebbe quanto ai lavoratori che prestano normalmente opera produttiva. Anzi se tenessimo presente quanto è stato l'impiego medio dei lavoratori nell'inverno scorso, vedremmo che questo impiego medio è stato di trentaquattro ore e mezzo. Quindi daremmo quattro ore in più a questi lavoratori che non prestano opera produttiva. Non è che mi rammarichi che si dia di più a questi lavoratori; faccio notare che, senza volerlo, commetteremmo una ingiustizia verso coloro che effettivamente lavorano. Ecco la ragione, l'unica ragione che mi porta ad accettare invece il testo della Commissione, il quale potrebbe es-

ANNO 1948 - CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

sere integrato da una novità rispetto al trattamento dell'anno scorso, se riconoscessimo ai lavoratori ammessi a questi corsi l'assegno familiare, beninteso non a carico del Fondo, ma a carico della Cassa di integrazione o della Cassa di previdenza.

BITOSSI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSI, *relatore di minoranza*. Volevo precisare che mantengo il primo emendamento; il secondo lo ritiro in quanto è stato accolto nella parte che riguarda gli assegni familiari. Insisto poi nella formula ministeriale: cioè sono per una integrazione giornaliera di lire 200 anzichè di lire 100.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 54 di cui do lettura:

« Agli operai dei corsi, in deroga al disposto di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, è corrisposta l'integrazione salariale nella misura dei due terzi della retribuzione globale per le ore da 24 a 40 settimanali a carico della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora in votazione la seconda parte del primo comma dell'articolo 54 di cui do lettura:

« Ad essi inoltre a carico del Fondo di cui all'articolo 60 sarà corrisposta settimanalmente una somma pari alla integrazione di cui sopra ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento proposto dal senatore Bitossi che rileggo:

Dopo le parole: « alla integrazione di cui sopra », *aggiungere le altre:* « aumentata dell'80 per cento ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Ora è da votare l'ultima parte del primo comma dell'articolo 54 di cui do lettura: « oltre alla normale integrazione giornaliera di lire 200 ».

Nel testo invece della Commissione è detto: « oltre alla normale integrazione giornaliera di lire 100. Agli stessi sono corrisposti gli assegni familiari nella misura prevista per la categoria cui il lavoratore appartiene, a carico delle rispettive Casse degli assegni familiari ».

Essendo questo un emendamento sostitutivo deve essere votato per primo.

Lo metto in votazione.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora in votazione il secondo e il terzo comma dell'articolo 54, avvertendo che alla parola « restano » è sostituita la parola « sono »:

« Ad essi non spetta il premio finale di lire 3.000.

« Sono a carico delle imprese promotrici dei corsi le spese per l'istruzione, all'attrezzatura ed il funzionamento dei corsi stessi, quelle per le assicurazioni infortuni, nonché quelle per l'indennità di licenziamento nelle ipotesi previste dall'articolo precedente ».

Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto ora in votazione l'intero articolo 54 con le modifiche testè apportate e che risulta così formulato:

« Agli operai dei corsi, in deroga al disposto di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, è corrisposta l'integrazione salariale nella misura dei due terzi della retribuzione globale per le ore da 24 a 40 settimanali a carico della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria. Ad essi inoltre a carico del Fondo di cui all'articolo 60 sarà corrisposta settimanalmente una somma pari alla integrazione di cui sopra, oltre alla normale integrazione giornaliera di lire 100. Agli stessi sono corrisposti gli assegni familiari nella misura prevista per la categoria cui il lavoratore appartiene, a carico delle rispettive Casse degli assegni familiari.

« Ad essi non spetta il premio finale di lire 3.000.

« Sono a carico delle imprese promotrici dei corsi le spese per l'istruzione, l'attrezza-

tura ed il funzionamento dei corsi stessi, quelle per le assicurazioni infortuni, nonché quelle per l'indennità di licenziamento nelle ipotesi previste dall'articolo precedente».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Presentazione di disegno di legge.

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Autorizzazione straordinaria di spesa di lire 1500 milioni per i sussidi integrativi di esercizio ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (150).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei trasporti, della presentazione di questo disegno di legge che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RAJA, *segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1° se sono al corrente delle gravi condizioni in cui vengono a trovarsi le maestranze dell'industria metal-meccanica di Brescia e della Valle Trompia;

a) per i licenziamenti in atto da parte della Società O. M. ex Tempini e Breda;

b) per la chiusura dei corsi di riconversione;

2° quali sono le intenzioni del Governo circa le sorti:

a) dell'Arsenale di Gardone V. T. consegnato nell'ottobre 1943 dal Comando germanico alla Società O. M. e ora da questa chiuso;

b) degli operai dipendenti dal detto Arsenale che non furono mai licenziati (né ora né nel settembre 1943) dal competente Ministero della guerra prima e della difesa poi;

3° quali sono i provvedimenti che intendano prendere a sollievo di questa gravosa situazione.

BUIZZA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della sospensione dell'appalto del Casinò Municipale di San Remo.

ANFOSSI, BRUNA.

Al Ministro dell'interno, per sapere i motivi per i quali è stato sciolto il Consiglio comunale di Viareggio.

ANGELINI Cesare.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se constino loro i gravi danni subiti dagli agricoltori del Basso Piave — in particolare Jesolo — a seguito degli allagamenti voluti dai tedeschi nel 1944; e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere perchè possano avere evasione le domande di risarcimento di danni dagli agricoltori stessi presentate.

In particolare al Ministero dell'agricoltura per sapere se non ritenga almeno opportuno far beneficiare questi agricoltori dei fondi E. R. P.

BASTIANETTO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda — ritenendone l'urgenza e la necessità — disporre che il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro includa nel programma di immediata esecuzione il completamento dei nuovi padiglioni dell'ospedale Garibaldi di Melito Porto Salvo che importa una spesa poco rilevante e che è assolutamente indispensabile per mettere altri 100 letti a disposizione dell'assistenza pubblica, con evidente beneficio di gran parte della popolazione della provincia di Reggio Calabria.

TRIPEPI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato o si proponga di adottare per affrettare l'esito dell'ultimo concorso per la nomina a notai, a proposito del quale concorso il sottoscritto

ANNO 1948 — CXV SEDUTA

DISCUSSIONI

25 NOVEMBRE 1948

richiama le osservazioni svolte nella seduta del 18 ottobre u. s. durante la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per evitare che nei futuri concorsi abbiano a verificarsi gli enormi ritardi ripetutamente denunciati.

BOERI.

Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente disporre provvedimenti perchè siano trattenuti ancora in servizio per un anno i magistrati di ruolo e quelli richiamati, oltre i limiti di età, tenendo conto della loro sicura esperienza, dell'enorme cumulo di lavoro che esiste specialmente nelle sedi di Corte di appello e della scarsità di quadri che non potranno essere completati con gli elementi giovani e non ancora esperti provenienti dai nuovi concorsi.

BERLINGUER.

PRESIDENTE. Domani, alle ore 16, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento dell'interpellanza:

SINFORIANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e all'Atto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere, con particolare riferimento alle abitazioni dei salariati della Valla Padana e più particolarmente ancora a quelle dei salariati

della provincia di Pavia, se non ritengano opportuno provvedere perchè la legislazione vigente, la quale disciplina l'igiene ed in generale le condizioni di abitabilità delle case rurali, sia effettivamente osservata e più diligentemente ed energicamente applicata, all'effetto di eliminare il grave ed incivile stato in cui si trova buona parte degli abitati rurali sovraindicati.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (21-Urgenza).

La seduta è tolta (ore 20,15).

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Convocazione di Commissioni permanenti

Venerdì 26 novembre, sono convocate, nelle sale al primo piano del Palazzo delle Commissioni: alle ore 9,30 la 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale); alle ore 10 la 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione).

Dott CARLO DE ALBERTI.
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti